COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 5 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

Vera Carasi riconfermata segretaria generale Ust Cisl «Ora occhio ai più fragili»

Ieri il congresso per le province di Ragusa e Siracusa. Un plebiscito per la dirigente sindacale che afferma: «Le povertà? Causano più problemi delle varianti».

Giuseppe La Luta pag. VII

SCICLI

Venticinque presenta la candidatura «Ricomincio da dove ho lasciato»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VIII

MODICA

Montascale non funzionante al poliambulatorio, chiamati i Cc

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI



RAGUSA

Il fenomeno della tratta dramma senza confini nel nuovo documentario

Realizzato dalla cooperativa Prisma, il lavoro di Francesca Commissari, con il supporto di Caterina Poidomani, cerca di andare alle radici del problema.

Michele Farinaccio pag. VI

Aeroporto e Camcom, sindaci iblei in campo

Libero Consorzio. Tema del giorno alla prima assemblea, formare un fronte comune a difesa del territorio per vigilare sulla fusione societaria tra Sac e Soaco e l'accorpamento dell'ente camerale con altre 5 province

Il commissario Piazza: «Mai così uniti, giunta l'ora di muoversi compatti contro le imposizioni»



I sindaci iblei scendono in campo. E lo fanno in occasione dell'insediamento al Libero consorzio. Tema del giorno alla prima assemblea (nella foto), formare un fronte comune a difesa del territorio per vigilare sulla fusione societaria tra Sac e Soaco e l'accorpamento dell'ente camerale con altre 5 province, questioni che hanno tenuto banco negli ultimi giorni. La soddisfazione del commissario dell'ente di viale del Fante, Salvatore Piazza: «Mai così uniti, è fin troppo evidente che è giunta l'ora di muoversi in modo compatto contro le imposizioni».

Michele Barbagallo pag. IV

MAL'ARIA

Il rapporto. Legambiente: «A Ragusa la più alta concentrazione di polveri sottili in Sicilia. Troppe auto rispetto agli abitanti e trasporto pubblico quasi del tutto inesistente: rimediamo»

Laura Cubella pag. V



COVID

Cinque morti in un solo giorno mentre risalgono contagi e ricoveri

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

IL CASO



I tamponi acquistati dall'Asp di Ragusa «Sono sorpassati» «Non è vero»

Michele Farinaccio pag. III

Vittoria. Il sindaco dopo l'ennesima burrasca in Consiglio: «Si litiga in aula? Non mi scandalizzerei»

Aiello: «Io il male assoluto? Rassegnatevi, da qui non smuovo»



All'indomani dell'ennesimo turbolento Consiglio comunale che ha eletto alla presidenza un'esponente della maggioranza, della bocciatura di un'esponente dell'opposizione alla Commissione Trasparenza, e della rissa sfiorata tra due consiglieri, il sindaco Aiello (che finalmente ha giurato in aula a tre mesi dall'elezione) replica all'attacco dell'ormai ex presidente Vindigni: «Io il male assoluto? Si rassegnino i miei nemici, e accettino il responso delle urne». «La lite tra due consiglieri? Io non mi scandalizzerei».

Il servizio pag. V



LA RICERCA



I disagi giovanili accentuati dal covid Lo dice l'indagine condotta da Raffa

Nadia D'Amato pag. II

Il commissario Piazza: «Mai così uniti, è il momento di rivendicare i nostri diritti»





Aeroporto e Camcom, nasce il fronte ibleo

Libero Consorzio. La fusione societaria Sac-Soaco e il nuovo accorpamento camerale al centro del confronto nella prima assemblea dei sindaci ragusani. Comiso chiama all'appello, tutti gli altri rispondono presente

> Il ritorno alla collegialità nelle scelte strategiche sul territorio e la necessità di una regìa che dica no a quelle calate dall'alto senza alcun confronto

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Non c'è da battere i pugni sul tavolo, almeno al momento, ma è giusto rappresentare le esigenze del territorio ragusano al tavolo che ha sancito l'unificazione, o meglio la fusione, tra Sac e Soaco. E' stato questo uno dei primi atti discussi dall'assemblea dei sindaci del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, riunita ieri mattina presso la sede di viale del Fante per approvare i regolamenti per il funzionamento dell'assemblea e del consiglio. "Come commissario del Libero Consorzio di Ragusa non è mai mancata l'occasione di mettermi a disposizione dei Comuni iblei - ha detto Salvatore Piazza, presidente dell'assemblea provinciale - il fatto di vedere i sindaci così uniti nel sostenere battaglie condivise mi invoglia ad agire in maniera ancora più incisiva e ribadisce l'avvio di questa nuova fase della provincia".

A tal proposito, i sindaci iblei hanno evidenziato l'importanza del ritorno alla collegialità in un ente sovraterritoriale intermedio, sede privilegiata per portare avanti battaglie condivise a favore della comunità. Sulla questione dell'aeroporto di Comiso, il sindaco casmeneo Maria Rita Schembari ha chiesto il sostegno dell'assemblea nel percorso di fusione tra le società gestione dello scalo ibleo e Fontanarossa che entrerà nel vivo la prossima settimana: "Potere parlare con unica voce, a nome di Comiso e dei Comuni iblei, potrà dare più forza alle richieste che tuteleranno gli interessi del nostro territorio all'interno della nuova gestione".

Ragioni pienamente condivise dai sindaci presenti. "Siamo una provincia piccola, questo ci permette di portare avanti battaglie in maniera unitaria. Non lo abbiamo fatto molto spesso in passato, ma quando lo abbiamo fatto è stato proficuo", ha evidenziato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, anticipando un ulteriore argomento da trattare nelle prossime sedute: "Potremmo raggiungere obiettivi importanti ragionando in ottica di sistema territoriale. In questa direzione dobbiamo avviare un percorso di concertazione per inserire l'altra grande infrastruttura del territorio, il Porto di Pozzallo, in un sistema portuale del Sud-est. Occorre quindi una chiara presa di posizione: ne parleremo".

Affrontato anche l'argomento relativo al nuovo assetto delle Camere di Commercio siciliane, con il distacco delle Camere di Ragusa e Siracusa dalla Camera del Sud Est Sicilia e il nuovo accorpamento con quelle di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. La proposta è aavviare un'interlocuzione con l'assemblea di Siracusa per verificare se il territorio del Sud-Est siciliano è pronto a muoversi per rivendicare il diritto ad avere un ente camerale. In questo senso il Libero Consorzio di Ragusa si attiverà per promuovere un incontro tra le due assemblee, siracusana e ragusana, per affrontare i due grandi temi a tutela degli interessi del Sud-Est.

I COLLEGAMENTI

Al Pio La Torre ripresi i voli di Ryanair presto gli altri



La torre di controllo del Pio La Torre

LUCIA FAVA

COMISO. Ritorno alla quasi normalità per l'aeroporto Pio La Torre. Resta il nodo della continuità territoriale, sospesa dallo scorso mese di ottobre a causa dello stop di Alitalia (compagnia che si era aggiudicata il bando Enac per i voli a tariffe calmierate dallo scalo ibleo per Roma e Milano), ma già da qualche giorno Ryanair ha ripreso a operare a pieno regime. Ripristinati anche a Comiso i voli che la compagnia irlandese aveva tagliato i primi di gennaio a causa della situazione pandemica internazionale. Dai primissimi giorni di febbraio sono state incrementate le rotazioni dei voli per Roma (6 a settimana) e Milano (tornata giornaliera), dal 4 marzo riprenderà la tratta Comiso-Bari (bi-settimanale, con voli il lunedì e il venerdì a marzo e il giovedì e la domenica da aprile). Tutto invariato per le rotte per Bologna, Pisa e Bruxelles (tutte bisettimanali), mentre dal 30 marzo è attesa la new entry Comiso-Venezia che sarà tri-settimanale: si volerà dallo scalo ibleo a quello veneto tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.

I prossimi mesi dovrebbero portare altre novità al Pio La Torre. Oltre all'avvio di un ufficio merci a cui il Comune di Comiso sta lavorando da tempo, si attende una svolta sulla continuità territoriale, sospesa dopo il fallimento di Alitalia.

VIA LIBERA IN PREFETTURA ALLE PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI INCIDENTI

Approvato il piano d'emergenza per Comiso

Presenti forze di polizia, vigili del fuoco, Protezione civile e gli enti interessati

RAGUSA. Approvato in Prefettura, a Ragusa, il Pes (piano di Emergenza e Soccorso) per l'aeroporto Pio La Torre. Si tratta di un documento che contiene tutte le procedure da adottare in caso di incidenti su terraferma relativi ad aeromobili al di fuori dal sedime dello scalo.

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle forze di Polizia territoriali, dei vigili del Fuoco, della polizia Stradale, del dipartimento regionale Protezione Civile, del Libero Consorzio Comunale, dei comuni di Ragusa, Acate, Comiso, Chiaramonte Gulfi e Vittoria, dell'Asp 7, del Sues 118, dell'aeronautica militare, dell'Arpa Ragusa, nonché dei deputati enti di settore (Enav, Enac e Soaco).

Il Piano regolamenta la valutazione del rischio che la presenza dell'aeroporto di Comiso - e del correlato traffico aereo - determina sul territorio, nonché garantire la gestione e il coordinamento delle attività di primo soccorso in caso d'impatto al suolo di un aeromobile al di fuori del perimetro aeroportuale. L'imprevedibilità di un incidente aereo e dei numerosi fattori che possono entrare in gioco condizionando le modalità di intervento (difficoltà di accesso al luogo dell'incidente, numero elevato di persone bisognose di assistenza immediata, possibile presenza di sorgenti di rischio secondari), rendono infatti indispensabile una pianificazione che descriva dettagliatamente i flussi informativi, stabilisca le priorità delle attività, individui i compiti delle strutture coinvolte e le figure di responsabilità.

L. F.

Legambiente e l'aria di Ragusa «Non è buona come si credeva»

Rapporto. Il circolo «Carrubo»: «Registra i livelli più alti in Sicilia per le polveri sottili Resta troppo alto il rapporto auto-abitanti e il trasporto pubblico è quasi inesistente»

«Ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo, mobilità elettrica e rete di piste ciclabili»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il report 2021 di Legambiente "smentisce l'opinione comune che l'aria a Ragusa è di buona qualità". Questo l'allarme lanciato dal Circolo Il Carrubo che illustra lo studio portato avanti dall'associazione ambientalista grazie all'analisi e l'interpretazione dei dati del 2021 provenienti da 238 centraline per il monitoraggio dell'aria di 102 città capoluogo di provincia, compresa Ragusa.

"Se oggi diverse città italiane, soprattutto al nord, sforano i limiti massimi consentiti di inquinamento dell'aria, la nuova revisione della direttiva UE sulla qualità dell'aria che si appresta ad essere attuata nei prossimi mesi rivedrà al ribasso i limiti normativi in funzione dei nuovi limiti OMS. Ragusa se già oggi è in regola con i nuovi limiti per l'NO2, dovrebbe invece ridurre nei prossimi anni del 35% le PM10 e addirittura del 67% le PM 2,5, la parte più fina delle polveri sottili e quella che desta maggiori preoccupazioni dal punto di vista della salute. Ciò smentisce l'opinione comune che l'aria a Ragusa è di buona qualità. Nel 2021 per le PM 2,5 Ragusa ha i livelli più alti in Sicilia (15 µg/mc), è al quarto posto al centro-sud dopo Avellino, Napoli, Terni e Frosinone e al ventesimo in Italia, con valori più alti di Lecco, Forlì e Udine e uguali a Parma, Ravenna, Rimini, Trento e Bologna. Un risultato che non giunge inaspettato considerato che circolano 74 auto ogni 100 abitanti (decimo posto in Italia per tasso di motorizzazione auto) e il trasporto pubblico locale è praticamente inesistente (ultimo posto in Italia per percorrenza di trasporto pubblico)".

Legambiente ricorda che "nonostante negli ultimi dieci anni si sia registrato un netto miglioramento della qualità dell'aria in Europa, compresa l'Italia, nelle ultime valutazioni annuali effettuate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) è emerso come l'esposizione al particolato fine, soprattutto PM 2,5 , causi circa 400mila morti premature all'anno nei 41 Paesi europei".

"Se si vuole porre rimedio ad una situazione che comincia a diventare preoccupante a livello sanitario - evidenzia Legambiente Ragusa - occorrerà intervenire con urgenza". Tra le proposte degli ambientalisti, "ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo con quartieri car free, limiti di 30 km all'ora, strade scolastiche, incentivazione della ciclopedonalità, micromobilità elettrica, ridisegno delle strade obbligando a moderare la velocità; aumentare in modo consistente la dotazione del trasporto pubblico elettrico; velocizzare la messa in esercizio della metropolitana di superficie; incentivare la mobilità elettrica condivisa (micro, bici, auto), anche nelle periferie, con corsie ciclabili come una rete che si integra nel sistema urbano di mobilità sostenibile e non solo ai fini ludici come quella di Marina di Ragusa; predisporre programmi di incentivazione alla mobilità attiva (bike to work, bike to school); riconvertire gli impianti di riscaldamento a biomasse e a gasolio".

Cinque morti in un giorno mentre ricoveri e contagi continuano a crescere

Bollettino. I deceduti avevano età che variavano da 52 a 94 anni tre di loro non erano vaccinati. I positivi in provincia sono 9072

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

E' un bilancio molto pesante quello che viene fuori dall'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8). Il bollettino, infatti, si apre con la notizia di ben 5 decessi di persone positive al Covid 19: si tratta di un uomo di Ragusa di 74 anni, deceduto nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II e non vaccinato; una donna di Pozzallo del 1956, vaccinata con due dosi e deceduta nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa; un uomo di 52 anni di Ragusa, non vaccinato, deceduto sempre in Malattie Infettive al Giovanni Paolo II; un uomo di Ragusa di 94 anni, deceduto anch'egli in Malattie Infettive e non vaccinato; una donna del 1939 di Vittoria deceduta all'ospedale Guzzardi vaccinata con 2 dosi.

Sale quindi a 442 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, si registra ancora un altro aumento dei positivi, che salgono a 9.072 (mentre ieri erano 9.006) e, di questi, 8.973 - cioè 100 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, mentre ieri, per problemi tecnici non sono stati forniti i ricoveri alla Rsa Giovan Battista Odierna e alla Foresteria Covid presso l'Ompa, mentre i pazienti ricoverati nei reparti Covid degli ospedali scendono a 99.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 287 (-2), Chiaramonte Gulfi 176 (-24), Comiso 1.043 (+9), Giarratana 81 (-1), Ispica 357 (+9), Modica 1.707 (+20), Monterosso Almo 22 (+1), Pozzallo 622 (+27), Ragusa 1.812 (+12), Santa Croce Camerina 283 (-16), Scicli 652 (+17), Vittoria 1.931 (+48). Scendono invece i ricoverati che passano da 113 (dato di ieri) a 99. Di questi 55 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 27 nel reparto di Malattie Infettive, 1 in Oncologia, 23 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (6 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 15 pazienti: 10 in Malattie Infettive, 2 in Medicina Covid, 2 in Chirurgia Generale e 1 in Ortopedia (1 residente fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 28: tutti in Medicina Covid (3 residenti fuori in provincia).

Infine, per la prima volta, anche al Busacca di Scicli c'è un paziente positivo al covid, ricoverato in Psichiatria. Salgono poi a 41.897 (cioè 660 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 252.763 sono i molecolari, 38.026 i sierologici, 656.096 i rapidi, per un totale di 946.885 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di giovedì (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 2201 somministrazioni di dosi di vaccino: 217 prime dosi, 446 richiami e 1538 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 3 febbraio, 393 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 129 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 520 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 229 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare anche 249 dosi di vaccino somministrate nel centro vaccinale dell'Asp in via Aldo Licitra a Ragusa, 78 nelle farmacie della provincia, mentre i medici di famiglia, sempre in riferimento alla giornata di giovedì scorso, hanno inoculato 412 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 54 a domicilio.

Arrivate anche in Sicilia le prime pillole di Paxlovid l'antivirale di Pfizer

Nuova arma. Consegnato ieri a Catania carico iniziale di 780 confezioni per pazienti fragili da trattare tempestivamente. Ricoveri giù nell'Isola

MARIA AUSILIA BOEMI

CATANIA. Anche la Sicilia, dall'inizio della prossima settimana, potrà schierare nella guerra contro il Covid l'antivirale in compresse Paxlovid di Pfizer, composto da un antivirale (il Nirmatrelvir) e da un farmaco potenziante (il Ritonavir). In contemporanea all'inizio del trattamento con questo farmaco allo Spallanzani di Roma per il primo paziente in Italia, ieri sono infatti arrivate a Catania le prime 780 confezioni da distribuire in tutta la Sicilia: «Una prima fornitura modesta - sottolinea Mario La Rocca, dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute della Regione Sicilia - destinata a tutta l'Isola, alla quale ne seguiranno a breve altre decisamente più corpose. Ora attendiamo - e riteniamo che ciò avverrà tra lunedì e martedì - che l'Aifa sblocchi la procedura per la prescrivibilità. A quel punto, saremo immediatamente pronti a partire con la distribuzione».

Un farmaco domiciliare - destinato a pazienti fragili con comorbilità a rischio di un decorso di malattia più grave, come obesi, persone con patologie respiratorie, diabete scompensato o età avanzata - da somministrare entro 5 giorni dalla comparsa della positività: la cura è composta da 3 compresse la mattina e 3 la sera da prendere per via orale per 5 giorni.

Ma qual è l'iter per avere il Paxlovid? «Anzitutto - spiega Pasquale Cananzi, responsabile dell'ufficio Farmaceutica dell'assessorato siciliano alla Salute -, trattandosi di farmaci particolari, saranno erogati dalle farmacie delle aziende sanitarie con diverse opzioni di dispensazione a seconda dell'organizzazione che via via attiveranno le singole aziende sanitarie, che verranno a loro volta rifornite dai già rodati hub (per la Sicilia occidentale l'Azienda Villa Sofia Cervello e per quella orientale il Policlinico di Catania). Ad esempio, il Paxlovid potrà essere ritirato con delega nella farmacia dell'azienda sanitaria, consegnato dalla stessa azienda sanitaria in particolari strutture (Rsa o simili) o anche direttamente al domicilio dell'assistito». Una tipologia, quest'ultima, sicuramente preferibile visto che chi ha il Covid non può uscire da casa: bisogna vedere se le varie aziende riusciranno a organizzarsi in tal senso. «Sarà il medico (quello di famiglia, dell'Usca o qualunque altro camice bianco che venga a contatto con l'assistito) - continua Cananzi - che dovrà ipotizzare che quel paziente può essere portato a trattamento. Sarà quindi il medico stesso che valuterà il "pre-arruolamento" dello specifico caso Covid, contatterà il centro e segnalerà il paziente potenzialmente eleggibile al trattamento. Sarà poi il centro a mettersi a sua volta in contatto con il paziente per la distribuzione del farmaco».

Insomma, un'arma in più contro il Covid: «Assolutamente sì - sottolinea La Rocca -. Finora in chiave di prevenzione ha funzionato il vaccino, ma adesso, in chiave di cura, agli anticlonali (in Sicilia abbiamo trattato circa 2.400-2.500 pazienti tra ospedali e regime domiciliare), all'antivirale Remdesivir indicato per i pazienti ospedalizzati e quindi già più gravi e a quello di Merck (il Molnupiravir), si aggiunge la pillola di Pfizer per la cura domiciliare di pazienti non gravi ma a rischio».

Ieri, intanto, sono stati 7.057 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia a fronte di 43.692 tamponi processati. Giovedì i nuovi positivi erano stati 6.452. Il tasso di positività è quindi sceso al 16,1% (giovedì era al 16,4%). L'Isola si è così collocata ieri al sesto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 262.775 con un aumento di 4.599 casi. I guariti sono 2.654 mentre le vittime ieri sono state 44, portando il totale dei decessi a 8.702. Sul fronte ospedaliero, ieri i ricoverati erano 1.558 (-49 rispetto a giovedì). In terapia intensiva c'erano 133 ricoverati (-7). Sul fronte del contagio nelle singole province, Catania continua a guidare la classifica con 1.589 nuovi casi, seguita da Palermo con 1.382, Messina con 1.097, Siracusa con 946, Ragusa con 701, Caltanissetta con 490, Agrigento con 450, Trapani con 442 ed Enna con 200.

Bollette salate, anche i Comuni nei guai

Caro-energia. L'Anci Sicilia chiede aiuto alla Regione: «Le partecipate non possono riversare i rincari sugli utenti perchè non c'è ancora l'ok dell'Arera». Scoperta nel Trapanese l'ennesima truffa milionaria sugli eco-incentivi

PALERMO. Non solo famiglie e imprese. Anche i Comuni, già alle prese con gravi difficoltà economiche, si trovano nei guai dopo avere ricevuto le prime salatissime bollette di luce e gas. Così l'Anci Sicilia chiede urgentemente al presidente della Regione, Nello Musumeci, e agli assessori regionali delle Attività produttive e delle Autonomie locali, Girolamo Turano e Marco Zambuto, un tavolo di confronto per monitorare gli effetti derivanti dal caro energia e valutare quali iniziative intraprendere. «I rilevanti rincari dei costi dell'energia elettrica e del gas - dice Leoluca Orlando, presidente dell'Associazione dei comuni siciliani - stanno rappresentando una reale minaccia non solo per gli equilibri, già precari, degli enti locali, ma anche per quelli delle società partecipate, con particolare riferimento a quelle che gestiscono il servizio idrico integrato. Queste ultime, infatti, ove volessero operare un "ribaltamento" dei costi sugli utenti, non potrebbero procedere con immediatezza dovendo intervenire su una tariffa sottoposta all'approvazione dell'Arera». «Tale situazione - continua Orlando - sta anche determinando una serie di conseguenze sulla sostenibilità dei servizi offerti ai cittadini anche con riferimento agli impianti sportivi, sia privati che pubblici, molti dei quali hanno bilanci già duramente colpiti dalle lunghe chiusure per il Covid. Preoccupante, a tal proposito, la chiusura di diverse piscine, private e comunali, per l'aumento dei costi di gestione». «Per questi motivi - conclude il presidente dell'Anci Sicilia - riteniamo importante avviare un confronto per trovare soluzioni adeguate che abbiano come obiettivo il mantenimento dei posti di lavoro e l'erogazione di servizi ai cittadini».

Frattanto, sull'energia si ripetono le truffe. I finanzieri del Comando provinciale di Trapani hanno sequestrato beni per 5 milioni di euro a due indagati per truffa aggravata allo Stato e sostituzione di persona nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Palermo su indebita percezione di contributi pubblici dal Gestore servizi energetici per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il provvedimento d'urgenza è stato convalidato dal Gip.

Al centro delle indagini una società siciliana, con sede a Partinico, specializzata in impiantistica, che, secondo l'accusa, tra il 2017 e il 2020, con la presentazione di circa 2.300 richieste per la fornitura e l'installazione di impianti solari termici, avrebbe conseguito incentivi, in tutto o in parte non spettanti, per oltre 5 milioni. Sulle richieste presentate al Gse, sostiene la Procura di Palermo, c'erano firme apocrife (apparentemente riconducibili ai clienti della società, ma in realtà predisposte ad hoc), fatture sostanzialmente false (perché con importi gonfiati o perché riferibili a installazioni mai effettuate), copie di ricevute di bonifici bancari in realtà mai disposti. L'inchiesta era stata aperta dopo la denuncia di un istituto di credito di rilevanza nazionale. L'indagine condotta dai Finanzieri della Tenenza di Alcamo ha «consentito di far emergere un sistema di raggiri e falsità in atti pubblici che avrebbe garantito alla società indagata importanti profitti».

Manca personale, il Pnrr è a rischio la Sicilia chiede sblocco del turnover

A Palermo serrato confronto tra il ministro del Lavoro, Orlando, e l'assessore Armao

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. "L'insostenibile leggerezza" delle risorse del "Pnrr" che la Sicilia non può permettersi di perdere rischia di diventare un paradosso che corre sul filo della beffa, trascinando su un binario scivoloso il carico di aspettative (enormi) legate al piano straordinario di interventi. "Italia domani", organizzata dalla presidenza del Consiglio, nel capoluogo palermitano per presentare il "Piano di ripresa e resilienza" è stata l'occasione per mettere a fuoco anche alcune delle criticità che può produrre un effetto slavina a caduta sugli investimenti da portare avanti. Al confronto, svoltosi al Teatro Massimo, hanno preso parte, tra gli altri, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao.

Il ministro del Lavoro davanti ai taccuini dei cronisti non si è sottratto a una valutazione complessiva che non esula da temi generali, ma anche da circostanze specifiche e ben precisate: «Sappiamo che c'è bisogno di un supporto agli enti locali, fondamentale per la realizzazione del "Pnrr" - ha detto -. Quindi non è solo interesse dei Comuni, ma anche del governo nazionale che ci siano le condizioni per fare quella famosa messa terra di cui si parla sempre e che si realizza anche con dotazione di personale adeguato».

Un problema, quello legato alla carenza di personale tecnico da dedicare al rush finale, che gli enti locali da tempo sollecitano e che Anci Sicilia ha voluto una volta di più ribadire per bocca del suo presidente regionale, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo: «In Sicilia abbiamo circa 100 Comuni in dissesto e solo un terzo ha appena approvato il bilancio 2021. Questa indicazione merita che ci sia un accompagnamento da parte del governo nazionale».

Per evitare che la caccia agli alibi prenda forme ingigantite e poco controllabili in prossimità dell'anno elettorale, facendo soprattutto in modo che le risorse si possano spendere al meglio, nei tempi previsti, occorrono paletti chiari, ma anche target di rilancio in termini occupazionali: «Dobbiamo utilizzare il "Pnrr" anche per spingere le imprese ad assumere più donne e più giovani - ha spiegato il ministro Orlando - . E, contemporaneamente, aprire una riflessione sulla pletora di contratti a titolo precario che esistono ancora nel nostro mercato del lavoro e che probabilmente dovrebbero essere ripensati, tanto più quando si investe nella formazione».

Su quale direzione intercettare per fornire il migliore assist possibile ha fatto chiarezza anche il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao: «Siamo pronti a intervenire, Roma si accolli la responsabilità di modificare l'accordo del 14 gennaio 2021 che, per consentire operazioni di riequilibrio finanziario che abbiamo realizzato, ha bloccato il turnover alla Regione. Senza un turnover abbiamo difficoltà sul piano amministrativo - ha spiegato - . Il presidente Musumeci ha più volte richiesto al presidente Draghi e al sottosegretario Garofoli di togliere questo blocco. Il governo ha approvato un ordine del giorno presentato in Parlamento». Dall'universale al particolare, la strada è ancora da completare: «C'è una condivisione e bisogna intervenire. Ho scritto due giorni fa a Garofoli spiegando come sia necessario eliminare questo blocco». Per evitare l'effetto avvitamento, Armao sottolinea anche l'incidenza di un altro aspetto: «C'è il tema del rafforzamento burocratico dell'amministrazione: senza un sistema funzionante rischiamo di non raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi - ha concluso - . Quest'anno sono 100 gli obiettivi prefissati, 45 da raggiungere nel primo semestre di questo nuovo anno».

Voci critiche arrivano, sulla localizzazione dei potenziamenti nei territori, dal Pd, come chiarisce il deputato regionale Michele Catanzaro: «Musumeci sbaglia se pensa di utilizzare gli 800 milioni di euro destinati dal "Pnrr" alla sanità siciliana per fare la sua campagna elettorale».

Infine, dall'Ambasciata italiana a Londra, la ministra per il Sud, Mara Carfagna, fa sapere che «c'è all'estero un grandissimo interesse per la ripresa italiana e per le prospettive di investimento che apre il "Pnrr", soprattutto nel Mezzogiorno: dobbiamo coltivarlo e sostenerlo».

Pd: «Sessione parlamentare per dare seguito alle parole di Mattarella»

Si cerca l'unità d'intenti per realizzare l'agenda del premier Draghi: «No a un anno elettorale»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Terminata la "grande boucle" dell'elezione del presidente della Repubblica, che ha fermato l'attività politica e parlamentare, il premier Mario Draghi ha iniziato a lavorare per definire l'agenda del governo per l'immediato e i prossimi mesi.

Un aiuto è giunto dal Pd, che ha proposto una sessione parlamentare per «dare seguito» alle parole del presidente Sergio Mattarella giovedì scorso in Parlamento e al suo appello alla «responsabilità» a all'«unità».

Valori che i Dem temono vadano perduti se gli ultimi mesi di legislatura si trasformeranno in una campagna elettorale.

L'agenda del governo ha già alcune caselle riempite, ad esempio quella della riforma del Csm, ferma in commissione Giustizia della Camera.

Il governo attendeva che fosse eletto il presidente della Repubblica, che presiede anche il Consiglio superiore della magistratura, per licenziare gli emendamenti della ministra Marta Cartabia da portare poi a Montecitorio. Ma ci sono anche altri provvedimenti, già in Parlamento, su cui si sta facendo il focus, come la delega fiscale, che contiene la "vexata quaestio" della riforma delle aliquote e delle classi immobiliari del catasto.

E nell'immediato c'è il tema delle bollette; in proposito, il governo appare contrario ad un nuovo sforamento di bilancio, anche per non preoccupare sul debito italiano le cancellerie europee (ieri l'incontro tra il ministro Daniele Franco e l'omologo tedesco Christian Lindner).

In agenda, quindi, devono entrare misure su cui potrebbero esserci tensioni nella maggioranza.

Un «soccorso rosso» è arrivato a Draghi dal Pd, con la proposta avanzata dalle due capogruppo alla Camera e al Senato, Debora Serracchiani e Simona Malpezzi, di convocare una sessione parlamentare per dare «seguito» agli stimoli giunti dal discorso di Mattarella alle Camere.

La proposta, che gode della benedizione del segretario del partito, Enrico Letta, è contenuta in una lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Alberti Casellati, in cui si annuncia che essa verrà portata alla prossima riunione della conferenza dei capigruppo per essere condivisa con le altre forze politiche.

Il discorso di Sergio Mattarella, scrivono Serracchiani e Malpezzi, «contiene importanti sollecitazioni che chiamano in causa tutti noi a far sì che i contenuti non rimangano solo parole scritte, ma si concretizzino in atti».

Occorre, dunque, «far sì che l'ultimo anno della legislatura sia proficuo e si sviluppi in reale condivisione», evitando, ha spiegato Serracchiani, che esso «si trasformi in una campagna elettorale permanente».

«Ci giochiamo la credibilità - ha detto Letta - in base al modo attraverso il quale daremo seguito agli impegni contenuti nel discorso del presidente Mattarella».

Dalle altre forze politiche è arrivata una apertura, dalla Lega, con Massimiliano Romeo, dal M5S con Giuseppe Brescia e Vittoria Baldino, da Fi con Annamaria Bernini e Giorgio Mulé, da Leu con Federico Fornaro. Insomma, segnali incoraggianti per i Dem, come sottolinea Franco Mirabelli.

Hanno preoccupato i Dem, ad esempio, il niet della Lega all'ultimo Consiglio dei ministri, o la visita di Matteo Salvini al ministro Franco sulle bollette elettriche. La scelta di fondo, ripete Letta agli interlocutori anche di altri partiti, è se fare le riforme in Parlamento o fare propaganda su Facebook.

Dopo la lettera di Serracchiani e Malpezzi, molti si sono esercitati sullo strumento parlamentare da usare, con qualcuno che ha evocato una bicamerale. Fermo restando che andrà trovata una condivisione non solo sui contenuti delle riforme, ma anche sullo strumento per esprimere l'unità di intenti, in casa Pd si pensa ad una mozione parlamentare, analoga a quella con cui la maggioranza che sosteneva il governo Letta-Alfano indicava il programma di riforme da realizzare, mozione approvata il 29 maggio 2013, che fece decollare una legislatura ancora zoppicante.

CENTRODESTRA A RANGHI SPARSI

Berlusconi ammonisce i suoi alleati si riprende il timone e vira al centro

MICHELA SUGLIA

ROMA. Direzione centro. Questa la rotta che Silvio Berlusconi prova a dare al centrodestra, per riprendersi il timone. Una traiettoria che passa dalla reunion di centristi e moderati, guidati da Forza Italia purché siano tutti nel perimetro del Partito popolare europeo. Insomma, stiano lontani gli estremi: è l'avvertimento implicito che il Cavaliere manda agli alleati. Non è tempo di strappi. Anzi, ora la stabilità non va messa in discussione.

E nello stesso giorno in cui l'ex premier rilancia la proposta federativa in un'intervista al Corriere della sera, riceve Pierferdinando Casini. Una colazione ad Arcore per rinsaldare l'amicizia tra i due che «sopravvive alle incomprensioni del passato», si limita a descriverla l'ex presidente della Camera all'Ansa. Un incontro a pochi giorni dal lungo ricovero del Cav in ospedale e quindi sulla scia della «vita viene prima della politica», insiste Casini. Ma è difficile immaginare che il progetto centrista non sia stato condiviso con il fondatore dei cristiani democratici. Specie nell'ottica di un possibile ponte con Matteo Renzi e Giovanni Toti, alle prese con il cantiere per costruire un gruppo parlamentare unico di Italia viva e Coraggio Italia. Nel frattempo, se Fi e il suo leader provano ad emanciparsi riprendendosi la scena (rubata per giorni dal kingmaker mancato, Matteo Salvini), Lega e Fratelli d'Italia litigano apertamente. Forte delle scelte diverse fatte nella partita quirinalizia, Giorgia Meloni va sulle barricate. E incalzata, attacca Salvini chiedendogli di scegliere: «Cosa preferisce tra stare nel campo del centrodestra, costi quel che costi, o l'alleanza col centrosinistra?»

Non a caso cita e apprezza la recente astensione dei leghisti sui bambini non vaccinati a scuola, ma li punzecchia: «E quando il decreto arriva in aula, che fanno? Lo votano o no?» Il "capitano" non ci sta. Si difende dandole dell'«ingenerosa» e spiega: «Fra il mio partito e il mio Paese ho scelto il mio Paese» con tutte le difficoltà che comporta «governare con ministri come Speranza e Lamorgese». Insomma, l'emergenza sanitaria come grande giustificazione, altrimenti «in condizioni normali, mai nella vita governo con il Pd e la sinistra», assicura il segretario. Ma non mostra nessun entusiasmo per il progetto centrista di Berlusconi. «Il centrodestra non è una caserma, se uno preferisce andare a sinistra o con Renzi, o ricostruire una vecchia Dc, è liberissimo di farlo», osserva.



Silvio Berlusconi e Pierdinando Casini in una foto d'archivio

«

Meloni attacca Salvini che non gradisce l'intento del Cav

CINQUESTELLE AI FERRI CORTI

Conte conferma il sostegno al premier «Parliamo di priorità e non di correnti»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Giuseppe Conte rilancia l'azione politica del M5s con un incontro richiesto ed ottenuto con il premier, Mario Draghi, a cui ha portato l'elenco delle priorità individuate per risolvere le urgenze del paese. E per chiedergli di sottoscrivere un «patto per i cittadini» piuttosto, ci tiene a precisare, che un «patto di fine legislatura». «Siamo qui non a parlare di caselle di governo ma per parlare di urgenze dei cittadini» mette in chiaro, al termine dell'incontro, il leader del Movimento che ha chiesto nuove risorse, tramite un nuovo scostamento di bilancio, per risolvere tra l'altro l'emergenza del caro-bollette e azioni contro la precarietà e per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

«Ho trovato Draghi assolutamente consapevole delle priorità e disponibile a lavorare insieme: può contare sul sostegno del M5s» assicura il presidente pentastellato che subito dopo ha incontrato anche Enrico Letta per incontro, spiegano dal Pd, di «routine». Conte ha anche chiarito di aver sentito Beppe Grillo: anche con lui le interlocuzioni, precisa, sono quotidiane. Insomma il leader dei 5 Stelle mostra di tenere salde le redini del partito e sbuffa per le continue richieste di notizie sul chiarimento con l'ex capo politico Luigi Di Maio. «Sono qui a parlare delle urgenze dei cittadini e non per discutere di correnti, che sono vietate dallo Statuto» sottolinea infatti Conte dando però adito a nuovi sospetti tra i 5 Stelle: potrebbe essere - si ragiona tra i parlamentari - un altolà a possibili richieste di riequilibrio della segreteria, ora saldamente rappresentata da suoi "fedelissimi" o addirittura un anticipo di quello che potrebbe essere l'atto di accusa verso il ministro che presiede l'organismo di garanzia.

Ma i segnali, tuttavia, vanno verso una generale richiesta di pacificazione: non solo dalle file degli eletti, ma ora anche da esponenti della stessa segreteria. Mario Turco, vicepresidente di Conte e suo ex sottosegretario, invoca «rispetto» per i ruoli, tanto più per quello del presidente, ma sull'ipotesi di una espulsione di Di Maio è netto: «No, non andiamo a inasprire i toni. Sarà un chiarimento politico come è giusto che sia ma non un processo mediatico, né al nostro interno». Anche un'altra vicepresidente di Conte, la viceministra Alessandra Todde sembra usare toni concilianti: «Siamo una comunità politicamente matura che può discutere e trovare una sintesi al suo interno» e poi «i cittadini sono molto poco interessati alle dinamiche interne di una forza politica». Ma l'intenzione di andare al confronto davanti agli iscritti, dalle loro dichiarazioni, resiste.



Giuseppe Conte e Luigi Di Maio al giro di boa sulla leadership

«

Il leader smorza i toni con Di Maio: «Avremo un chiarimento»